

Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

“Una cultura della solidarietà per il nostro Paese” è il tema proposto alla riflessione in occasione della 76ª Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che viene celebrata il 7 maggio 2000, terza domenica di Pasqua.

In tale occasione – come ogni anno – la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana indirizza un messaggio allo scopo di sensibilizzare le comunità cristiane in Italia sull'importanza che la Cattolica assume per una incisiva presenza nel Paese.

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ PER IL NOSTRO PAESE

“Il nucleo generatore di ogni autentica cultura è costituito dal suo approccio al mistero di Dio”. Con queste parole, pronunciate al Convegno di Palermo del 1995, Giovanni Paolo II indicava alle Chiese d'Italia la sorgente da cui attingere l'originalità e l'incisività della propria presenza nella società.

Se vogliamo essere portatori di *“una cultura della solidarietà per il nostro Paese”*, l'approccio al Mistero di Dio è essenziale. “Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi” (1Gv 4,10). Il Giubileo dell'Incarnazione che stiamo vivendo ci mette di fronte all'Assoluto che, divenendo uno di noi, si rende solidale di ciascun essere umano. Proprio la meditazione del “farsi carne” del Verbo di Dio ci offre insieme l'ispirazione e l'energia per attuare un'autentica testimonianza di carità.

L'Università Cattolica, consapevole dei grandi mutamenti in atto che destano profondi interrogativi nelle coscienze, si propone di compiere la sua missione portando sempre più alla luce quanto la presenza di Cristo oggi nel mondo sia la porta del futuro. La cultura della solidarietà, per affermarsi, deve poggiare sulle attente analisi che le diverse competenze scientifiche sanno fornire e sulla capacità di ideazione e di proposta che sempre denota la qualità di una ricerca. Non può mancare però, se vuole davvero penetrare nelle coscienze e spingerle ad operare, il “di più” che il Cristo vivo ed operante nel mondo è l'Unico a poter dare in maniera certa e definitiva: la speranza. Il pessimismo che ser-

peggia in tanti discorsi e nelle conversazioni della vita quotidiana costringe ad una constatazione: chi oggi vuole spendersi in nome della solidarietà può farlo solo se è animato dalla speranza. L'ingresso nel terzo millennio attraverso la porta santa del Giubileo è per noi credenti la presa di coscienza della speranza incrollabile che Gesù continuamente ci ispira. *"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre"* (Eb 13,8). Egli è la vera porta del futuro! Nel cammino della nostra umanità il Buon Pastore è stato, è e sarà con noi fino alla fine dei tempi.

Lo scorso 13 aprile, in occasione del pellegrinaggio giubilare della "Cattolica" a Roma, il Papa affermava: "Resta sempre di vitale interesse per la vostra università la promozione di uno stretto raccordo – del resto già ampiamente in atto – tra le vostre strutture e la Chiesa che è in Italia, a partire da un fecondo legame con la Conferenza Episcopale Italiana e con il progetto culturale da essa promosso, per una incisiva presenza nel Paese". Il "progetto culturale orientato in senso cristiano" vuole appunto promuovere l'incontro tra le attese di oggi e la fecondità della presenza luminosa di Cristo nel cuore, nell'intelligenza e nella vita dei credenti. Giustamente il recente "Terzo Forum del progetto culturale" evidenziava la capacità della fede cristiana di offrire al singolo e ai gruppi spazi e tempi di crescita nella libertà, all'interno di quei mutamenti globali e fondamentali che, oltre a costituire le frontiere del progresso, sono talora dei veri e propri condizionamenti. L'Università Cattolica intende essere uno di questi spazi di crescita nella libertà, in cui gli studenti possano imparare il lavoro esigente della ricerca, vissuto nel dinamismo della speranza cristiana. In merito, Giovanni Paolo II invitava l'Università Cattolica, convenuta per il Giubileo, a manifestare chiaramente a quale progetto educativo essa si ispira, dando ragione, come conviene a veri discepoli di Cristo, della speranza che è in noi, così da "offrire alla Chiesa e al Paese giovani professionalmente ben preparati, cittadini politicamente sensibili e, in particolare, cristiani illuminati e coraggiosi".

Vari sono i settori in cui l'Università Cattolica può esprimere solidarietà che il Figlio di Dio ci ha comunicato con la sua venuta in mezzo a noi. Tra essi vi è il sostegno alla ricerca di senso da parte delle giovani generazioni, l'impegno per l'affermazione di una nuova soggettività della famiglia su diversi fronti, primo fra tutti quello educativo, e la qualità di una formazione che tenga conto delle questioni delicatissime poste dall'innovazione tecnologica. Per raggiungere questi obiettivi è richiesta una spiccata capacità di ideazione e di progetto, che deve oggi caratterizzare coloro che con coraggio e slancio vogliono contribuire alla "nuova evangelizzazione".

Il Vangelo apre all'uomo l'accesso ad una realtà molto più profonda della semplice solidarietà, cui pure questa tende come al suo compi-

mento: la carità. Essa fiorisce in un cuore che vive in contatto permanente con Dio e colma l'anelito di una libertà in cerca di pienezza. Per questo, come scriveva il grande teologo contemporaneo Henri de Lubac, "il cristianesimo non avrà mai una reale efficacia né una reale esistenza e non farà mai reali conquiste se non con la forza dello spirito che gli è proprio: *con la forza della carità*".

In occasione della Giornata dell'Università Cattolica invitiamo pertanto le comunità cristiane a sostenere, a partire dalla preghiera, il servizio e la testimonianza che questa importante istituzione è chiamata ad offrire oggi nel nostro Paese.

Roma, 23 aprile 2000

LA PRESIDENZA
Della Conferenza Episcopale Italiana